

bagni turchi

[nota di JP](#)

In *Calipso* Bloom pensa di andare al bagno turco in *Tara Street*. Nel capitolo successivo, in piedi nella farmacia vicino all'angolo tra Westland Row e Lincoln Place, pensa che è ***ora di prendere un bagno qui all'angolo. Hamman. Turco. Massaggio.*** Uscito dal negozio e liquidando Bantam Lyons il più rapidamente possibile, ***s'avviò allegramente verso la moschea dei bagni, pensando che ricorda una moschea, mattoni rossi, minareti.***

Si tratta di due diversi bagni pubblici e in *Itaca* apprendiamo che tra *LotoFagi* e *Ade* Bloom ne ha visitato anche un terzo. Lo stabilimento di Tara Street era il Dublin Corporation Public Baths, Wash Houses e Public Swimming Baths. Gifford annota che il suo sovrintendente era un certo J.P. O'Brien. Bloom pensa: ***Quello della cassa aiutò [James Stephens](#) a scappare dicono. O'Brien*** dai bagni di Tara Street, quindi l'***O'Brien*** che gli passa per la mente subito dopo è molto probabilmente JP, piuttosto che [William Smith](#) o [James Francis Xavier](#).

Un bagno a pagamento nello stile di una ***moschea*** aveva funzionato per alcuni anni sul lato ovest di Lincoln Place, non lontano dalla posizione di Bloom su Westland Row, ma l'attività era stata chiusa nel 1900. In *Itaca* si afferma che Bloom in realtà visita un altro stabilimento in stile turco su Leinster Street, appena dopo quello di Lincoln Place, che però non aveva un esterno dall'aspetto orientale. Andando a memoria, Joyce sembra aver confuso i due stabilimenti.

Hamman è il nome turco e arabo per i bagni pubblici, spesso disposti in una serie di stanze che forniscono diversi gradi di umidità e calore. Quelli che furono costruiti nell'Irlanda vittoriana non derivarono direttamente dalla pratica turca. Né i turchi detenevano alcun monopolio sulla tradizione: terme simili erano state costruite in tutto il Vicino Oriente islamico e nel Nord Africa, per non parlare della parte orientale dell'impero romano.

Sul suo sito web accademico, victorianturkishbath.org, Malcolm Shifrin fornisce la seguente definizione della versione vittoriana: *un tipo di bagno in cui il bagnante suda liberamente in una stanza riscaldata da aria calda secca (o in una serie di due o tre stanze mantenute a temperature progressivamente più elevate), solitamente segue un tuffo freddo, un lavaggio completo del corpo e un massaggio, e un ultimo periodo di relax in una cella frigorifera.* Il caldo secco di questi

stabilimenti li distingueva dai veri e propri bagni turchi, che sono tipicamente pieni di vapore. Molti di loro offrivano anche bagni ordinari in stanze private dotate di vasche, come si evince dal nome della casa che Bloom visita: i bagni turchi e caldi di Leinster.

Bloom non ha il tempo di fare un bagno *turco* completo prima del funerale, ma pensa al massaggio che potrebbe ricevere se lo facesse: *Sarebbe meglio se lo facesse una ragazza. Anch'io che che io. Sì, io. Farla nel bagno. Ma che voglia strana. Acqua all'acqua. Unire l'utile al dilettevole. Peccato non c'è tempo per un massaggio. Ti senti fresco per tutto il giorno. Il funerale sarà piuttosto deprimente.* Il suo impulso a masturbarsi nell'acqua implica un bagno privato, e questa interpretazione è coerente con la vasca smaltata che immagina diversi paragrafi più tardi in *LotoFagi*:

E ora un bel bagno: mastello d'acqua pulita, fresco smalto, gentile tepida corrente. Ecco il mio corpo. / Vedeva già il suo pallido corpo lungo disteso in essa, nudo, in un grembo di tepore, oleato di liquecente sapone aromatico, dolcemente lambito dall'acqua.

Molto più tardi nel corso della giornata, in *Nausicaa*, apprendiamo che Bloom ha effettivamente visitato i bagni prima di andare al cimitero, ma non ha assecondato il suo impulso di masturbarsi nell'acqua: *Fortuna che non l'ho fatto stamani nel bagno con quella sciocca lettera ti punirò.* Itaca fornisce l'indirizzo esatto (allegato alla facciata sbagliata): *edificio orientale dei Bagni Caldi e Turchi, 11 Leinster street.*

Nove bagni turchi separati furono costruiti a Dublino nella seconda metà del XIX secolo, seguendo una tendenza iniziata a Cork nel 1858. Nel 1904 molte di queste attività rimasero, in forte competizione fra loro. Oltre ai bagni di Leinster Street, ce n'era uno in Upper Sackville Street e uno vicino a Stephen's Green. Gli arredi di questi stabilimenti erano sontuosi ed esotici: gli inservienti indossavano costumi esotici del vicino oriente; i clienti potevano ritemprarsi con caffè turco e fumare tabacco da pipe turche dal lungo cannetto stando sdraiati su pouf; forme di mezzaluna abbondavano; porte, finestre, lucernari e lampade in vetro colorato creavano ricche impressioni visive sia durante le ore diurne che di sera. Un cliente dell'hammam di Upper Sackville Street citato sul sito di Shifrin ha scritto: *Quando l'intero edificio è illuminato ha più l'aspetto di una scena in uno dei bei racconti di*

Scheherazade che di un solido e autentico negozio di mattoni e malta nel centro di una grande città.

*Shifrin sottolinea il fascino esotico di questi stabilimenti: Oggi la televisione porta le immagini e i suoni di paesi stranieri direttamente nei nostri salotti, le persone viaggiano facilmente in Medio Oriente e oltre, e non c'è quasi una grande città nelle isole britanniche che sia senza almeno una moschea appositamente costruita. Abbiamo familiarizzato con l'aspetto dell'architettura islamica, o come veniva spesso chiamata, saracena, in mezzo a noi. È, quindi, difficile immaginare come la gente comune debba aver reagito a prima vista di questa aggiunta esotica agli edifici spesso distinti, ma molto occidentali, di Dublino. / Un visitatore dall'Inghilterra che si firmava *Un uomo umido* scrisse al suo ritorno: *La mattina era cruda, umida e triste quando lasciai il mio hotel, e, dopo una sciatta passeggiata, mi trovai davanti a un edificio di architettura orientale, coronato di minareti fantastici, ricchi di ornamenti saraceni come potrebbero farli il gesso di Parigi e lo stucco.**

La riflessione di Bloom su questo luogo esotico si allinea con molti di questi momenti negli scritti di Joyce: il desiderio del ragazzo di visitare il bazar in Arabia; la fantasia di Bloom di camminare in un souk arabo in *Calipso*; le fantasie di Stephen sulla [matematica moresca](#) in *Nestore*; il sogno di Stephen del sovrano di Baghadi [Harun al-Rashid](#) in *Proteo*, seguito dall'apparizione di Bloom come quella figura in *Circe*; l'interesse di Stephen per la [sala delle colonne moresche](#) in *Scilla e Cariddi*; in precedenza i pensieri di Bloom su [Mohammed e il suo gatto](#) in *Lotofagi*; i numerosi riferimenti alla religione maomettana in *Finnegans Wake*; e così via.

JH 2015